



REPERTI MOSTRA "FRAMMENTI DI STORIA LUCANA"

# MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE DI POTENZA

MANTENERE VIVO IL FILO DELLA NOSTRA STORIA ATTRAVERSO BOOKSHOPS E MOSTRE DALLA FORTE VALENZA DIVULGATIVA E DI CONOSCENZA. COSÌ IL MUSEO PROVINCIALE DI POTENZA, REALIZZATO NEGLI ANNI SESSANTA NEL RIONE DI SANTA MARIA DALL'ARCHITETTO GIOVANNI DE FRANCISCIS, SI APRE ALLA COMUNITÀ LUCANA ATTESTANDOSI COME PORTA D'INGRESSO AL CAMMINO ARCHEOLOGICO REGIONALE. IN FASE DI RE-STYLING, IL MUSEO E LA SUA ATTIGUA PINACOTECA OSPITA ATTUALMENTE UNA PODEROSA ESPOSIZIONE DI OLTRE 100 REPERTI. VERI E PROPRI "FRAMMENTI DI STORIA LUCANA" RISALENTI ALL'ETÀ ARCAICA, ALLA FINE DEL V SECOLO A.C. ED ALL'ETÀ ROMANA. DA SATRIANO PASSANDO ALL'AREA DAUNA DEL VULTURE, SINO A QUELLA DELLA VAL D'AGRI I RITROVAMENTI SEGUONO IL FILO ROSSO DI UN POPOLO, QUELLO LUCANO, LA CUI STORIA NON È STATA ANCORA SCRITTA

LUGIA IERACE  
FOTO DI DONATO SANTARSIERO



Si riparte tornando indietro a quel lontano 1949, agli scavi condotti da **Concetto Valente**, allora direttore del **Museo provinciale di Potenza**. Reperti custoditi nei magazzini della Provincia e mai esposti al pubblico. Già all'epoca lo spazio museale, infatti, si rivelò insufficiente per l'esposizione di quei preziosi manufatti venuti alla luce anche nella necropoli di **Torre di Satriano**: "trenta tombe con ossa di corpi umani accovacciati tra fibule a losanga o a spirali, cerchietti con ciوندolo sferico, cuspidi di lancia, olle con decorazioni a cordone, brocche contornate di bulbi lungo l'orlo della bocca espansa del periodo del ferro e trozzelle con ornati geometrici, che discendono verso tempi storici, forse al VII-VI secolo avanti Cristo", come li descrive lo stesso Valente negli *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*. Quegli stessi reperti che oggi sono esposti nella mostra archeologica "Frammenti di storia lucana, Torre di Satriano e l'area nord-lucana", allestita nelle sale del Museo provinciale, l'edificio realizzato a Potenza nel **rione Santa Maria** negli anni Sessanta dall'architetto **Giovanni De Franciscis**, adiacente al vecchio museo ora Pinacoteca provinciale.

Si riparte da un passato remoto per ridare linfa al primo museo della regione, nato come culla del patrimonio archeologico, ma che si è poi sempre connotato per la sua valenza divulgativa e di conoscenza. Rimangono gli sfocati ricordi di quelle immagini degli anni Quaranta delle scolaresche in visita nelle sale dello storico museo tra i bellissimi reperti e le grandi tele della ricostruita Pinacoteca. Oggi come allora il Museo della Provincia di Potenza, pur rinnovando la sua veste (si sta lavorando per un suo riallestimento a 10 anni dall'inaugurazione, quel 15 dicembre del 1997, a 17 anni dal terremoto e dalla sua chiusura) continua a presentarsi sotto una duplice veste, quella didattica, ma anche quale "porta d'ingresso" verso gli altri musei, parchi e siti archeologici della regione. Non a caso la scelta dell'amministrazione provinciale che da sempre ha optato per l'ingresso gratuito per rendere il museo fruibile a tutti. E i cinquemila visitatori (per lo più studenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi di Potenza e provincia) che ogni anno affollano le sale del museo sono il segno della politica dell'Ente di investire in un'economia basata sulla cultura e sui saperi.

"Creare le condizioni per poter fare della conoscenza dell'archeologia e della sua divulgazione un punto imprescindibile del patrimonio culturale del nostro territorio – ribadisce **Francesco Colucci**, dirigente del settore Cultura, Museo e Pinaco-

ILARIO FIORAVANTI - TERRECOTTE POLICROME





teca della Provincia – vuol dire anche consegnare alle generazioni future il compito della tutela di tale patrimonio, al fine di sottrarlo all'incuria e all'indifferenza che ci costerebbe una perdita di identità e ci allontanerebbe dalla costruzione del nostro stesso futuro. Per tenere vivo quindi il filo della nostra storia stiamo progettando un bookshop, luogo tematico di incontro tra cittadini, studiosi e archeologia”.

“Un museo dove poter finalmente rendere fruibile - ci spiega **Maria Gerardi**, responsabile della posizione organizzativa dello stesso settore - tutto il ricco materiale che abbiamo e che giace nei depositi. E se il primo piano sarà destinato all'allestimento museale, il secondo rappresenterà una sua prosecuzione con una serie di mostre inedite, realizzate in collaborazione con la Soprintendenza archeologica”.

Si è partiti da Satriano per arrivare all'area **Dauna** del **Vulture** e quindi alla romanizzazione nell'area di Grumentum con la presentazione di statue romane mai esposte. Mostre cronologiche e territoriali fino a spingersi al recupero della Basilicata archeologica come terra di confine *Lucanus an Apulus* per comprendere quelle aree e quei reperti al limite tra le due regioni.

Ma il museo, quale contenitore poliedrico, conserva quella sua caratteristica di spazio aperto, pur nel rigore scientifico, ai diversi linguaggi dell'arte, più vari e apparentemente lontani, dall'archeologia al contemporaneo, in un progetto che si spingerà fino ai suoi estremi: dalla ceramica greca al *designer* industriale, dal museo alla vicina Pinacoteca. Ma questo è il punto di arrivo di un percorso che parte oggi da quei “frammenti di storia lucana”, l'esposizione, promossa dalla Provincia di Potenza, dalla **Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata** e dall'**Università degli Studi della Basilicata**. Oltre cento reperti, frutto del lavoro di quegli scavi del passato e delle recenti ricerche effettuate dalla stessa Soprintendenza e dalla **Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera**. Un itinerario che si snoda attraverso 18 vetrine, corredato da 8 pannelli introduttivi, partendo dall'età Arcaica (fine VII sec. a.C.-inizio V sec.a.C.) fino a quella Medioevale (XI-XV sec. a.C) con le formelle recuperate dal pavimento della cattedrale di Satriano raffiguranti l'intero bestiario medioevale, passando attraverso la venuta dei lucani (fine V a.C.-inizio III a.C) e l'età Romana (fine III sec.a.C. IV d.C), seguendo il filo rosso di un popolo, la cui storia non è stata ancora scritta.

Ancora senza un nome, si distinguevano dagli **Enotri**, stanziati lungo le valli dell'Agri e del Sinni e dagli **Iapigi**, tra l'area del **Melfese** e quella **Bradanic**. ○

REPERTI MOSTRA "FRAMMENTI DI STORIA LUCANA"



## La Pinacoteca, polo culturale

Il museo archeologico provinciale è strettamente collegato alla vicina **Pinacoteca** provinciale. È qui si trovano le origini della storia dell'archeologia in **Basilicata** e dello stesso museo, che ebbe lì la sua prima dignitosa e prestigiosa sede, nel padiglione manicomiale delle semiagitate a **rione Santa Maria**, uno dei diciotto previsti dal progetto *Ophelia*, redatto nel 1905 dall'ingegner **Giuseppe Quaroni** e dall'architetto **Marcello Piacentini**. Una storia iniziata con il regio decreto del 1875 e la nomina dei primi ispettori degli scavi e dei monumenti chiamati a vigilare sul patrimonio archeologico. Sarà **Michele Lacava**, medico, storico, politico, scrittore, incaricato in modo speciale degli scavi di **Metaponto**, il primo ad avvertire l'esigenza di istituire un museo per tutelare il patrimonio lucano che si stava disperdendo. Inaugurato nel 1901 fu ospitato in due locali del palazzo della Provincia, insufficienti ad accogliere un patrimonio per la gran parte rimasto nei magazzini.

Nel 1907 il trasferimento nei sotterranei del palazzo degli Uffici giudiziari e nel 1912 un incendio che provoca la distruzione di preziosi reperti. Solo nel 1921 una vera sede in uno degli edifici del complesso del Quaroni e Piacentini, quello che oggi ospita la Pinacoteca, un altro tassello di quel polo culturale di Santa Maria dal quale si snodano i fili della



GIORGIO DE CHIRICO - DALLA METAFISICA  
ALLA METAFISICA

○ Vivevano in piccoli villaggi, non molto distanti l'uno dall'altro, nell'area nord-occidentale della Basilicata, su alture per il controllo del territorio. Avevano un capo e un'organizzazione sociale basata sui gruppi familiari già a partire dall'ottavo secolo a.C. Producevano manufatti in ceramica, scambiavano le loro merci con **Dauni**, **Enotri** e **Greci**, già presenti sul territorio regionale nel **Vulture-Melfese**, nelle vallate interne dell'**Agri** e del **Sinni**, sulle coste del **Metapontino**. Nelle loro tombe, dove venivano riposti in posizione rannicchiata, ricchissimi corredi funerari, con anfore decorate e monili in ambra provenienti dal **mar Baltico**. Ebbero contatti con i **Greci**, senza subire contaminazioni nei loro usi e costumi; i loro soldati si vestivano da opliti, ma combattevano a cavallo; gli artigiani decoravano vasi con apparati geometrici, come altri popoli coevi, ma inserivano figure umane stilizzate, in alcuni casi anche con in mano strumenti musicali, una vera e propria rarità nel mondo indigeno.

Nelle vetrine del museo, la ricca tomba maschile di Torre di Satriano, probabilmente di un capo, con il bellissimo elmo in bronzo, di tipo corinzio, interamente decorato e una spada, e le ceramiche greche dell'**Attica**, ma anche i corredi funerari delle necropoli di **Ruvo del Monte**, **Cancellara** e **Oppido** con spade, coppe greche, parure e monili in ambra mai esposti, rappresentanti volti femminili. A caratterizzare la mostra, la ricostruzione in plexiglass della "trapeza", il tavolino basso a tre piedi, con gli oggetti tipici del banchetto. Un viaggio nella storia che si conclude idealmente proprio a Torre di Satriano, tra i ruderi dell'insediamento medioevale, attraverso il video realizzato da **Officina Accademia Teatro** (da **Pino Quartana** e **Sandra Bianco**), immagini fortemente evocative che privilegiano l'aspetto poetico e narrativo per raccontare la suggestione del sito con i versi della poetessa **Saffo**, la più lontana e misteriosa, in quel fluttuare di veli in una danza senza tempo intorno all'ara, *Deus sive dea*, che "sia Dio o dea". Comunque un "frammento" di una storia che il museo continua a raccontare. ●

“rete della cultura” che da Potenza si dirama nei cento comuni della Provincia.

Una pinacoteca, ma anche un poliedrico contenitore, con la stessa vocazione delle sue origini quando l'allora direttore del museo **Concetto Valente** portò la raccolta di quadri e sculture a completamento della ricca collezione archeologica e ne fece un cenacolo di artisti. Dal vicino museo alla Pinacoteca in quel continuo ponte tra passato e futuro, tra antico e contemporaneo, in un intreccio di linguaggi che trova sintesi proprio in quel complesso architettonico, che già da solo costituisce un elemento di richiamo, frutto di quel primo concorso di idee della storia della **Provincia di Potenza**, il cui bando fu pubblicato sulla stampa locale e nazionale nel 1905 e prevedeva un premio di 600 lire per il primo classificato.

Il concorso per il manicomio, che doveva essere realizzata a cura della **Deputazione Provinciale di Basilicata** per far fronte all'esigenza di ridurre la spesa a carico dei comuni per i ricoveri di malati presso l'ospedale psichiatrico di **Aversa**, fu vinto da Quaroni e Piacentini con il progetto *Ophelia*, dal nome della delicata e bionda creazione femminile di **Shakespeare**. Nel 1907 fu posta la prima pietra, i lavori iniziarono nel 1910 ma la struttura non fu mai utilizzata come manicomio. Quel complesso di rione Santa Maria rimane una delle testimonianze più interessanti, ancora oggi oggetto di stu-

dio. Originale nella sua impostazione architettonica e nell'impianto urbanistico, che ha condizionato lo sviluppo edilizio dell'intero quartiere, la struttura manicomiale rispondeva a teorie psichiatriche innovative con stanze per malati concepite quasi come abitazioni e spazi per laboratori per favorire la riabilitazione. Era composta da 18 padiglioni di uno o due piani collegati da gallerie di servizio. Una di queste, meglio nota come “**Covo degli Arditi**”, al centro di due monumentali scalinate, è stata utilizzata come museo della rivoluzione fascista, e poi recuperato qualche anno fa come spazio espositivo, oggi, purtroppo, è inagibile. Un importante tassello da aggiungere in quel polo museale splendida espressione dell'architettura di inizio Novecento. (L. I.) ●



*Potenza Provincial Museum has been going through a new prime thanks to the exhibition of findings never displayed before. The artefacts come both from Concetto Valente's (former Director of the Museum) archaeological excavations in the necropolis of the Satriano tower and from some more relics found by the Soprintendenza ai Beni archeologici of Basilicata and by the University of Basilicata, School of Archaeology, Matera.*

*The above institutions and the Potenza Province have promoted the archaeological exhibition Fragments of Lucanian History - Satriano Tower and the Lucanian Northern Area. The exhibition has been housed in the Potenza Provincial Museum, which was built in the Sixties by the architect Giovanni De Francis in the Santa Maria quarter in Potenza next to the former museum, now housing the Provincial Art Gallery. The Museum and the Art Gallery constitute an architectural complex of exceptional value, designed by the engineer Giuseppe Quaroni and by the architect Marcello Piacentini, winners of the first national context of the Potenza Province to design a lunatic asylum.*

*Established as the cradle of archaeological heritage, the Museum (which will be rearranged) acts both as a didactic tool and as a gateway to other museums, archaeological parks and sites in the cultural network linking Potenza and the one hundred towns of its province. Significantly, the provincial administration has offered free admittance to the public. This policy of investing in a new economic development based on culture and knowledge has been highly effective, as proved by the five thousand visitors a year – mainly students from Potenza and Basilicata schools. Dr Francesco Colucci, responsible for the Culture, Museum and Art Gallery Department of the Basilicata Region,*

*says, 'we aim at making the knowledge of archaeology and its diffusion a fundamental issue in the cultural heritage of our region. Needless to say, this heritage will be handed down to future generations and they will have to protect it. Dr Maria Gerardi, who is also a manager in the Culture Department, emphasises: 'this Museum meets the need for making all the rich materials kept in our storerooms accessible, at last'.*

*After Satriano, further exhibitions of Daunian culture in the Vulture area and of Roman culture in the Grumentum area will be held. They will be arranged according to chronology and places, in a museum which will become a treasure trove of art languages ranging from archaeology to contemporary art, from a museum to an art gallery. Fragments of Lucanian History displays over one hundred findings placed along an itinerary made of 18 display windows and 8 panels, from the Archaic Age (late 7th cent. B.C.- early 5th cent. b.C.) to the Middle Ages (11-15th cent. A.D.) through the Lucanian arrival (late 5th cent. B.C. – early 3rd cent. b.C.) and the Roman times (late 3rd cent. b. C. – 4th cent. A.D.). Among the most remarkable artefacts, the rich tomb in Satriano, probably belonging to a chief, with a beautiful, richly decorated, Corinthian bronze helm and the funeral equipments found in the necropolis in Ruvo del Monte, Cancellara and Oppido, with swords, Greek goblets, matching jewels and amber jewels representing women's faces.*

*A farther, characteristic element is a reconstructed 'trapeza' made of plexi-glass, a three-legged small table, adorned with the objects used in banquets, and the Officina Accademia Teatro Video showing the suggestive site, accompanied by the verses of the Greek woman poet Psappho.*